



al servizio della cultura

Piccole biografie

Cristoforo Dall'Acqua



Sopra: Ritratto di Cristoforo Dall'Acqua di Giuseppe Cignaroli.

Nel secolo di Lumi l'arte incisoria conobbe una notevole risveglio e apprezzamento tanto è che nomi destinati ad imperitura fama vi si cimentarono raggiungendo risultati eccelsi, Tiepolo, Canaletto, Piranesi. A quest'arte, risumazione di una tecnica rimasta confinata nel Rinascimento, contribuì anche un vicentino, Cristoforo Dall'Acqua. E' lui, per antonomasia, l'incisore di Vicenza e oggi le sue incisioni sono possibili solo a chi ha un portafoglio da coniugare al plurale. Dall'Acqua era nato il 1° aprile 1734 a Vicenza nella parrocchia di Santa Croce, oggi dei Carmini, e la sua era una famiglia di modeste possibilità. Pochi, peraltro, i documenti circa il suo apprendistato nella tecnica incisoria. Certamente operò presso la calcografia Remondini a Bassano del Grappa per la quale lavorò a lungo, almeno fino agli anni '60, facendo sua la tecnica xilografica e dell'acquaforte. Si perfezionò anche a Venezia, presso la bottega di Giuseppe Wagner, apprendendo la tecnica francese dell'intaglio in rame con l'acquaforte e il bulino. Attraverso alcune lettere conservate al Museo di Bassano e in Bertoliana si evince non solo che, una volta diventato autonomo incisore in quella che fu la sua stamperia d'arte - la prima in Vicenza, - continuò a ricevere commesse, ma che utilizzò i canali di smercio dei suoi lavori attraverso i canali aperti da questi due più conosciuti stampatori. Sulla fortuna dei lavori di Dall'Acqua pesarono molto i giudizi dei critici dell'Ottocento, che lo inquadrono senza requie tra i "minori". D'altronde Dall'Acqua fu un incisore-riproduttore, una sorta di traduttore grafico e solo raramente inventore-incisore di un proprio soggetto. Lo stesso Giovanni da Schio, che scrisse dei "medaglioni" sulle persone "Memorabili" di Vicenza, affermò che "il bisogno di lavorare lo fece lavorare assai e perciò non sempre bene". Alcune vedute di Vicenza, non originali per l'impianto grafico, ci restituiscono però immagini inedite della nostra città attraverso la cura di alcuni particolari sapori o di noterelle stravaganti, come il teatrino e le maschere popolari in piazza Biave, i cavalieri in parata nella Veduta dal Quartiere. Le cause della morte sono sconosciute. Sappiamo che avvenne l'11 novembre 1787 - aveva solo 53 anni -, forse avvelenato dopo una lite con il "terribile vicentino", il barone-poeta Giulio Ferrari.

Alessandro Baù scrivib@bibliotecabertoliana

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Vicentini nel mondo

Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)

Filippo Pigafetta consigliere del principe

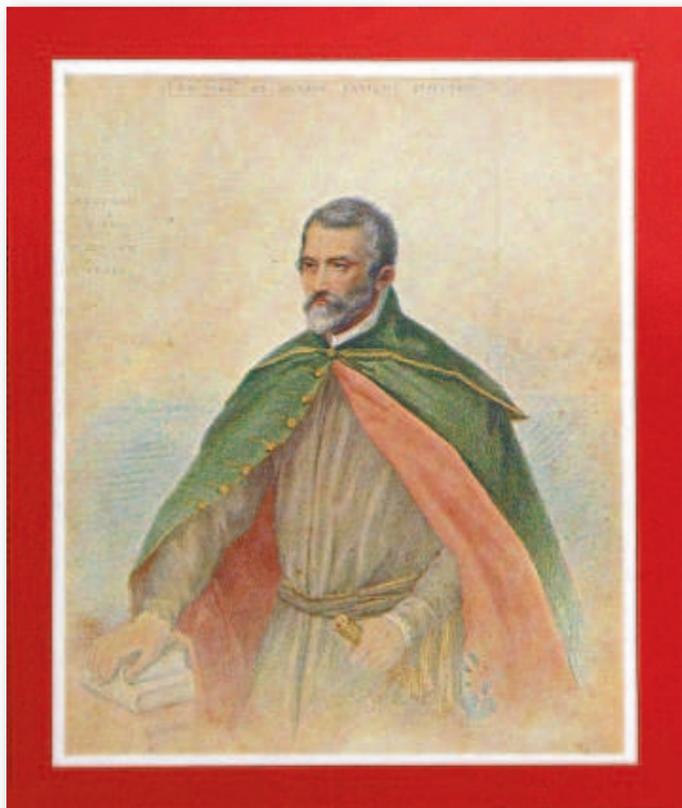
1ª parte

Tra gli illustri personaggi cui Vicenza si onora di aver dato i natali ve n'è uno che si distingue per la particolarità delle competenze e la rilevanza degli incarichi rivestiti in vita: si tratta di Filippo Pigafetta, della stessa nobile famiglia di Antonio il viaggiatore. Il 26 ottobre 2004 ricorrono 400 anni dalla sua morte e per onorare degnamente la sua memoria la Biblioteca Civica Bertoliana ha avviato una serie di iniziative, tra le quali anche questa: pubblicare alcune lettere significative di Filippo che possano aiutare il lettore alla comprensione del personaggio e delle sue molteplici sfumature. La prima iniziativa intrapresa per l'anniversario è stata la pubblicazione di un ponderoso volume contenente le lettere che Filippo scrisse nel periodo in cui fu al servizio del Granduca Ferdinando II de' Medici dal 1593 al 1603. In questo periodo egli ricoprì molti incarichi e mise a frutto le sue numerose competenze, che andavano dall'erudizione alla letteratura, dalla politica internazionale, con particolare riferimento alla questione turca, all'ingegneria militare e all'uso delle armi da fuoco. Ebbe perfetta coscienza del ruolo rivestito: si riteneva un consigliere di principi nel senso più alto della parola e senza falsa modestia ne scriveva a Belisario Vinta in una lettera che qui riportiamo, nella quale si paragona a Cinea e Polibio, personaggi dell'antichità che avevano rivestito il ruolo di consiglieri dei grandi uomini del passato. A Belisario Vinta, ottobre 1598: "Molto illustre Signore e Padron oss.mo, sono

di già compiuti sei anni ch'io, inviato di Roma dall'ill.mo signor cardinale Dal Monte, pervenni alla corte delle Loro Ser.me Altezze con animo di fermarmivi alquanti mesi. Ma portando così l'occasione e il caritativo trattamento e onorevole fattomi da esse, io pur anco mi vi trovo. Nella presente lettera, scrittami da V. S. l'anno preterito, m'avvisa che se vorrò continuare questo servizio, crede mi sarà assegnata provisione. Voglio continuare questo servizio e ora si presenta il tempo e per questi quattro o cinque anni che restano m'accade in destro cotal grazia e provisione. Per certo, si come a Pirro, re degli Epirotti, convenne l'aver seco Cinea tessalo, uom militare e filosofo, e a Scipion Emiliano, dell'African nepote, Polibio da Megalopoli, istoriografo e guerresco, così al Ser.mo Gran Duca (Prencipe non punto di Pirro minore in quanto all'ampiezza del reame ma nelle rendite vie maggiore e di Scipione più degno, per esser egli monarca e quegli cittadin romano) non si disdirebbe forse il trattener me, il quale per avventura non sono molto da lunge lasciato adietro dalli predetti Cinea e Polibio. Per la qual cosa io prego ben forte V. S. che, poiché m'ha sempre favoreggiato, voglia di ciò far alle Loro Altezze relazione e darmene risposta".

(La lettera è conservata nell'Archivio di Stato di Firenze, filza 887, c. 577)

A destra: Ritratto di F. Pigafetta, acquerello di T. Perlotto, collezione da Schio.



Alchimie, misteri e stregonerie

Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

La mappa

State programmando un viaggio in automobile? Poiché oggi la benzina è diventata così costosa, potrebbe interessarvi individuare il percorso più breve e sapere in anticipo i consumi del proprio automezzo. Esiste un modo molto semplice per costruirsi una mappa dettagliata del tragitto e per calcolare i tempi del percorso: è sufficiente collegarsi con internet, al sito www.mappy.it. Digitando la via, il numero civico e la città di partenza e di arrivo, in pochi secondi vi apparirà una mappa estremamente dettagliata con il percorso suddiviso in tappe e in tempi. Per calcolare i consumi basta cliccare sul tasto "opzioni" in fondo alla pagina: vi verrà chiesto il tipo di veicolo, per esempio motocicletta, automobile, persino camion. Fra le automobili potrete scegliere la cilindrata, se utilitaria o gran turismo, con o senza roulotte. Vi verrà chiesto se il carburante è benzina o diesel e il suo costo al litro. A questo punto siete pronti per lanciare il programma, premendo il tasto OK. I risultati, naturalmente, si possono stampare in modo da avere una mappa personalizzata da portare con sé durante il viaggio. Se nei vostri programmi c'è una visita turistica a Roma, o a Parigi, o in qualunque città d'Europa, con "mappy" potete calcolare un itinerario pedonale: avrete la mappa con il tragitto più breve, il tempo di percorrenza, i metri o i chilometri percorsi. Non ci resta che augurarvi buon viaggio!

Marina Francini consulenza@bibliotecabertoliana.it

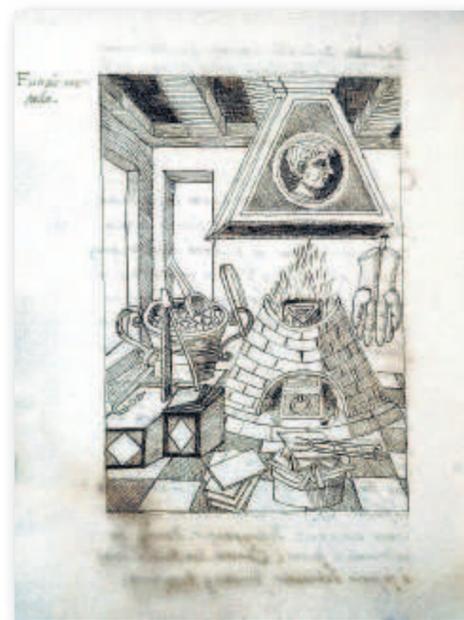


Chi ama i libri di occultismo, chi si interessa di magia e stregoneria, chi è affascinato dalla teurgia, dalla geomanzia e dall'idromanzia, chi si diverte a confondere la fantasia con la ragione seguendo il gusto dell'occulto, potrà trovare, sfogliando il catalogo della biblioteca cittadina, libri "per i propri denti". Stupisce la lunga serie di titoli di astronomia, alchimia e magia posseduti dalla Bertoliana, provenienti per lo più dalla soppressa Libreria di S. Corona, dalla raccolta del protomedico vicentino Tortosa e dal dono del fondatore della biblioteca Giovanni Maria Bertolo. Questa ricchezza ha animato nel 1985 una mostra curata da Giuseppe Faggini e intitolata "Peligio de gl'incanti. Scienze occulte in biblioteca": una rassegna meticolosa di opere a stampa dei secoli XVI e XVII, mirata alla valorizzazione di questo "magico" patrimonio librario.

Nel 1530 veniva pubblicato a Venezia, su iniziativa del tipografo Giovanni Tacuino, l'opera alchemica del medico Giovanni Agostino Panteo: la "Voarchadumia contra alchimiam". Nel Rinascimento l'alchimia, già viva presso gli Arabi e largamente praticata nel Medioevo, si

Alla ricerca della pietra filosofale

diffuse in tutta l'Europa. Con le sue scoperte essa preparò l'avvento della chimica moderna. Le ricerche degli alchimisti erano tutte dominate dalla speranza di trovare la pietra filosofale, il lapis, capace di trasformare in oro tutti gli altri metalli, nonché l'elisir di lunga vita, che avrebbe dovuto dare all'uomo il dono dell'immortalità. Nonostante l'illusorietà di tali speranze, l'ideale di una sempre maggior potenza e del dominio dell'uomo sulla natura agivano profondamente sulla mentalità degli scienziati di quel tempo. Nei secoli XIV e XV si assiste ad un rinnovamento dell'alchimia, che adotta l'allegoria cristiana ed acquista una connotazione mistica. La leggenda vuole che la "Voarchadumia" - che diede al medico Panteo l'idea per il suo libro - fosse una società segreta veneziana, fedele agli aspetti trascendenti e trascendentali dell'alchimia. Il testo a stampa dell'opera del Panteo, che ben si inserisce nella tradizione veneziana, si segnala, oltre che per il suo contenuto alchemico, anche per il suo aspetto legato strettamente alla bibliofilia: la rarità del frontespizio ottenuto con più matrici xilografiche a vari colori e le numerose illustrazioni raffiguranti i macchinari necessari ad un'officina per la lavorazione dei metalli. La Biblioteca Bertoliana non possiede l'edizione a stampa del 1530, bensì un curioso e interessante manoscritto, copia fedele dell'edizione veneziana. Il codice cartaceo, scritto da mano anonima, appartiene al secolo XVI: venne copiato presumibilmente poco dopo la pubblicazione del testo a stampa. Era questo un fatto abituale nel Cinquecento: il costo dei libri prodotti con l'ars artificialiter scribendi era ancora eccessivo e i lettori, pratici copisti legati alla tradizione medievale, provvedevano personalmente alla riproduzione manoscritta. Il testo si caratterizza per una scrittura ordinata e chiara, ricca di abbreviazioni ma facilmente leggibile. Le carte sono corredate da interessanti disegni; forni, caldaie e refrigeranti, alambicchi e filtri sono copiati dalle xilografie del testo a stampa con piglio esperto e sicuro.



Qui sopra: Forno per la fusione dei metalli (Ms. 230, c. 27 v.) In alto a sinistra: Forno per la purificazione dell'oro (Ms. 230, c. 17 v.).

BIBLIOTECA